

PER CACCIARE TAVECCHIO SERVE UNO SCONTRINO

» PAOLO ZILIANI

Se è vero che ogni italiano di buon senso tifa perché la candidatura di Roma per i Giochi 2024, portata avanti da Malagò e Montezemolo con la benedizione di Sua Santità Renzi, naufraghi miseramente in nome del bene comune (leggi: i soldi della collettività), la presenza e la permanenza di Tavecchio sulla poltrona di presidente della Figc costituiscono un asso nella manica di incalcolabile valore.

PERCHÉ SE il numero 1 dello sport numero 1 in Italia (il calcio), dopo aver definito i calciatori di colore "mangiabanane" e le donne che giocano a pallone soggetti "non handicappati" rispetto ai maschi "come tutti invece fino a ieri ritenevamo"; se l'erede di Artemio Franchi e di Ottorino Barassi dà dell'"ebreaccio" al gentiluomo 87enne Cesare Anticoli, presidente del Keren Hayesod Italia (il fondo che aiuta Israele), scampato 17enne a Rocca di Cave allo sterminio nazista, e di un dirigente federale omosessuale dice che "è meglio che stia lontano da me: sono normalissimo, io"; se tutto questo è vero, è probabile che i membri del Cio, che fra due anni dovranno decidere a quale Paese assegnare l'organizzazione dei Giochi 2024, piuttosto che darli all'Italia dello zotico Tavecchio preferiranno assegnarli alla Terra del Fuoco o alle Isole Far Oer. Se la civiltà e l'etica

hanno un valore, l'Italia che archivia Tavecchio per le frasi razziste sui mangiabanane ("non avendo il Procuratore federale riscontrato nell'episodio aspetti di rilevanza

italiano decida di espellere nello spazio questo grottesco, improbabile, impresentabile dirigente? Forse un pugno di scontrini di ristorante potrebbe servire? A ogni

POTERI FORTI

Di fronte all'ennesima gaffe del presidente della Figc tutti si stracciano le vesti, ma nessuno muove un dito (né Malagò né Renzi)

disciplinare") mentre l'Europa (Uefa) e il mondo (Fifa) lo sospendono per 6 mesi da tutti gli incarichi per l'inqualificabile comportamento, l'Italia merita di essere trattata alla stregua di una nazione, essa sì, da terzo mondo. Un Paese che non conosce il confine tra decoro e vergogna. Che cosa deve succedere, ancora, perché lo sport

all'eventuale commissariamento della Federazione"; Palazzo Chigi fa sapere che il governo non può in alcun modo intervenire a livello sportivo visto che la Fifa sanziona le ingerenze della politica con l'esclusione delle nazionali da tutti i tornei mondiali; e in quanto al Palazzo del pallone, le corbellerie che Tavecchio va collezionando non

contano: conta trovare il Corvo che complotta ai suoi danni - magari per mandargli a picco la campagna elettorale per la rielezione di fine 2016 - e ne registra gli sproloqui e li diffonde. Infatti, un'inchiesta interna alla Figc è già stata aperta e Tavecchio non ha nascosto la sua soddisfazione: "Siamo a buon punto. Miricattano, mastiamo per beccarlo, il Corvo".

MENTRE TUTTI in via Allegrì si danno un gran daffare per impallinare il misterioso Corvo, nel cielo del calcio italiano gli avvoltoi volteggiano sempre più sinistri, sempre più allupati: in attesa di calare compatti sulla carcassa di un movimento che a fine millennio era l'invidia di mezzo mondo e il fiore all'occhiello del Belpaese. Ma così è. Abbiamo un presidente federale che puzza dalla testa, repellente per non dire respingente, e invece di impacchettarlo e spedirlo via senza ricevuta di ritorno siamo qui a scannarci con le solite beghe da Strapaese: Agnelli e la Roma e Sky che premono per impallinarlo e lo osteggiano; Infront, Galliani e Lotito che si turano il naso e gli cambiano i pannoloni; Malagò che ieri gli era ostile e oggi invece lo apprezza (sic); per non parlare degli zombie che stanno uscendo dai loro loculi (leggi Abete, Valentini, persino Carraro) perché hanno capito che il momento di tornare è arrivato. Roba da film horror.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

